

Alcune caratteristiche della letteratura per l'infanzia

a cura di S. Blezza Picherle

Ci sembra significativo citare alcune *importanti riflessioni epistemologiche* di *Emy Beseghi*, professore ordinario di Letteratura per l'infanzia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, che mettono in rilievo la complessità di questa disciplina, dalla natura interdisciplinare.

I *passi* sono tratti da: E. Beseghi, *Confini. La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*, in A. Ascenzi (a cura di), *La Letteratura per l'infanzia oggi*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 69 – 85.

Beseghi si rifà in prima istanza a *Marc Soriano*, il quale nell'aprire il Convegno della Société Internationale de Recherche en Littérature d'Enfance e de Jeunesse, aveva sottolineato come il *libro per bambini* “deve essere affrontato in una *prospettiva interdisciplinare*: storia letteraria, naturalmente, ma anche storia dell'illustrazione, della pittura e più generalmente dell'arte, e, ancora, storia sociale, storia della famiglia e dell'infanzia, semiologia, psicoanalisi, filosofia, ecc.” (p. 69).

La *studiosa* prosegue poi sostenendo che:

☞ “Il *libro per bambini* è un *vasto universo comunicativo*, dai *confini aperti*, capace di stringere sorprendenti *collegamenti con altre discipline* e di offrire allo sguardo curioso e appassionato dello studioso un immenso potenziale” (p. 69).

☞ “*Opera aperta* per eccellenza, la *narrativa per l'infanzia* contiene *modalità diverse di accostamento al testo* e ai suoi significati proiettando, come un caleidoscopio, un'ampia gamma di espressioni che permettono di *esercitare raffinati approcci critici*” (p. 70).

☞ “ Il *libro per bambini*, sottratto alla separatezza di un genere considerato a torto minore, costituisce un *aspetto davvero importante della creazione letteraria*” (p. 70).

☞ “*Disciplina di confine*, caratterizzata da una serie di rimandi, la letteratura per l'infanzia è connotata da una *forte componente pedagogica* incessantemente provocata dal *ruolo* del *destinatario*: il bambino-lettore, figura sfaccettata e spesso

sfuggente, scomodo e imprevedibile *lector in fabula* [...]. Per tutti coloro che sono impegnati nella riflessione pedagogica, la letteratura per l'infanzia diviene lente d'ingrandimento, traccia e sintomo di una sempre più indispensabile decifrazione dell'infanzia (p. 70).

☞ “La *responsabilità* dello *studioso* è *alta* perché comporta una continua attività di informazione e una seria valutazione delle novità attraverso la *messa a punto* di un *adeguato corredo* di *strumenti critici e interpretativi*. E questo per evidenziare le linee di continuità, ma anche le inequivocabili differenze rispetto al patrimonio dei classici” (pp. 71-72).

☞ “La *Letteratura per l'infanzia* ha molti versanti che chiedono di essere esplorati perché è un *ambito poliedrico, problematico, complesso*, caratterizzato da una molteplicità di riferimenti che contribuiscono a definirne l'orizzonte epistemologico (...) La *sfida* è di *analizzare i testi in un contesto* davvero *ampio* e capace di calarli nel periodo storico in cui sono stati scritti, di indagarne le strutture narrative, di studiarne la ricezione, di addentrarsi nelle metafore, nei paradigmi d'infanzia e nelle relative costruzioni simboliche, di analizzare materiali illustrativi, le connessioni e la contaminazione con altri mezzi espressivi che popolano l'immaginario” (p. 72).

☞ “*Quali strumenti* attivare per un'attenta *esplorazione* del *libro per ragazzi*? La *metodologia* deve tenere conto di una *pluralità di approcci*. Infatti, il contesto della letteratura per l'infanzia è storico, l'ambito è letterario, le fondamenta sono filosofiche, la specificità del destinatario è pedagogica, i rimandi sono iconografici, i prolungamenti massmediologici” (p. 72).